

DIOCESI DI FIESOLE

Misericordiosi come il Padre



“Misericordia per tutti, o Madre di Misericordia”

ORIENTAMENTI PASTORALI

2015-2016

*Regina gloriosa del Santissimo Rosario...
ricordati che sul Golgota, raccogliesti, col Sangue divino, il
testamento del Redentore moribondo, che ti dichiarava
Madre nostra, Madre dei peccatori.
Tu dunque, come Madre nostra, sei la nostra Avvocata, la
nostra speranza. E noi, gementi, stendiamo a te le mani
supplichevoli, gridando: Misericordia!
O Madre buona, abbi pietà di noi, delle anime nostre, delle
nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei
nostri defunti, soprattutto dei nostri nemici e di tanti che si
dicono cristiani, eppure offendono il Cuore amabile del tuo
Figlio. Pietà oggi imploriamo per per tutta l'Europa, per
tutto il mondo, perché pentito ritorni al tuo Cuore.
Misericordia per tutti, o Madre di Misericordia!*

[dalla Supplica alla Madonna di Pompei]

In copertina *Madonna della misericordia* di Simone Martini (1284-1344)
per la chiesa di Vertine (Gaiole in Chianti), attualmente nella Pinacoteca
civica di Siena

Un anno ricco di proposte

L'anno 2015-2016 si presenta ricco di molte “provocazioni” e proposte, che opportunamente dovranno trovare riscontro nella vita della diocesi e delle parrocchie.

In tutto il corso del decennio 2010-2020 siamo chiamati a mettere in atto, con tutte le diocesi d'Italia gli Orientamenti pastorali della CEI *Educare la vita buona del Vangelo*. Papa Francesco ci ha offerto l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, chiedendo a tutti un nuovo stile di annuncio del Vangelo da assumere in ogni attività che si realizzi nella Chiesa. Dal 4 al 25 ottobre si svolgerà la XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Le conclusioni che il papa vorrà trarre dal dibattito sinodale saranno note in seguito. Intanto ci prepariamo all'evento e ne seguiremo la celebrazione accompagnando il papa e i padri sinodali con la nostra preghiera. Dal 9 al 13 novembre si terrà a Firenze il 5° convegno ecclesiale nazionale sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, che nel giorno di martedì 10 vedrà la presenza di papa Francesco. Anche questi Orientamenti si articoleranno sulle “cinque vie” che sono state proposte sulla *Traccia*. Giungerà poi al termine l'anno per la vita religiosa, che ci ha maggiormente stretti nella preghiera e nell'affetto a tutte le suore e ai religiosi della nostra diocesi e del mondo intero. Infine papa Francesco ha offerto a tutta la Chiesa il dono di un Giubileo straordinario, un *Anno della Misericordia* da vivere intensamente e da accogliere come stimolo prezioso per una seria conversione personale e per un fecondo rinnovamento pastorale.

L'obiettivo di questi orientamenti pastorali

Perché ogni anno alcuni nuovi orientamenti pastorali

Gli orientamenti che ogni anno vengono indicati ai parroci e a tutti i fedeli della diocesi non intendono proporre qualcosa di eccezionale da vivere come evento straordinario per un anno e poi venire dimenticati, ma intendono piuttosto richiamare l'attenzione su qualche aspetto della vita ordinaria della Chiesa per affinare sempre meglio la sensibilità pastorale dei sacerdoti e di tutti i collaboratori parrocchiali, per contribuire a educarci a vivere e testimoniare serenamente la vita buona che il Vangelo ci insegna.

L'obiettivo per l'anno 2015-2016

Quale obiettivo specifico hanno gli orientamenti di quest'anno? Ce lo ha indicato papa Francesco indicando il Giubileo: "Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre.*" (MV, 13). *Misericordiosi come il Padre*, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato" (MV, 2).

La Porta della Misericordia

Nella solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre, papa Francesco aprirà la *Porta della Misericordia* e darà inizio al Giubileo nella basilica di S. Pietro a Roma.

Domenica 13 dicembre la *Porta della Misericordia* sarà aperta in tutte le cattedrali del mondo, quindi anche nella nostra cattedrale di Fiesole. In seguito, domenica 20 dicembre, si potrà varcare la *Porta della misericordia* nel santuario mariano diocesano, la basilica di San Giovanni Valdarno. In cattedrale e nel santuario mariano diocesano sarà possibile ricevere l'indulgenza per tutto il tempo del giubileo, che si concluderà il 20 novembre 2016, solennità di Gesù Cristo Signore dell'universo.

Inoltre per dare la possibilità di beneficiare dell'indulgenza giubilare a un maggior numero di fedeli, saranno stabilite alcune speciali circostanze in cui poterla ricevere anche in altri santuari, nelle chiese dei monasteri o particolari luoghi di culto.

Infine sarà possibile ricevere l'indulgenza in ogni parrocchia quando sarà presente il vescovo per la santa Eucaristia, purché i fedeli siano stati adeguatamente preparati e sia stata loro offerta una speciale possibilità di accedere al sacramento della Penitenza.

“Per raggiungere la Porta Santa ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi (MV, 14).

Uscire

Le domande della *Traccia*

Come far sì che i cambiamenti demografici, sociali e culturali, con i quali la Chiesa italiana è chiamata a misurarsi, divengano l'occasione per nuove strade attraverso cui la buona notizia della salvezza donataci dal Dio di Gesù Cristo possa essere accolta?

Come far sì che la Chiesa fiesolana sia sempre più “Chiesa in missione”?

Riflessione dalla *Misericordiae vultus*

“Un anno di misericordia”: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere... La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata a offrire (MV, 16).

La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente (MV, 19).

Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione... Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo... Nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia" (MV, 19).

Un segno

Uscire dalla porta santa e offrire misericordia a tutti. L'aver ricevuto misericordia da Dio invita a compiere un pellegrinaggio di misericordia verso gli altri. Il giubileo

spinge alla missione: una missione di perdono e di misericordia. Il papa ci ricorda che Gesù indica **le tappe** di questo nuovo pellegrinaggio.

“Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell’intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c’è in ogni persona e che non abbia a soffrire per il nostro giudizio e la nostra presunzione di sapere tutto. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità (MV, 14).

Annunciare

Le domande della *Traccia*

Le comunità cristiane stanno rivedendo la propria forma per essere comunità di annuncio del Vangelo? Sono capaci di testimoniare e motivare le proprie scelte di vita, rendendole luogo in cui la luce dell'umano si manifesta al mondo? Sono in grado di generare un desiderio di «edificare e confessare la fede», esprimendo con umiltà ma anche fermezza la propria fede nello spazio pubblico, senza arroganza ma anche senza paure e falsi pudori? Sanno accendere nel credente la ricerca attiva di momenti di comunione vissuta, nella preghiera e nello scambio fraterno? Sanno vivere e trasmettere una predilezione naturale per i poveri e gli esclusi, e una passione per le giovani generazioni e per la loro educazione?

Riflessione dalla *Misericordiae vultus*

“La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona... Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto,

dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia (MV, 12)

Un segno

Per accogliere l'annuncio: dedicarsi con assiduità all'ascolto orante della Parola di Dio, partecipando con devozione alla Messa anche nei giorni feriali, oppure meditando ogni giorno, comunitariamente o personalmente un brano della sacra Scrittura.

Per proporre l'annuncio: si consideri attentamente l'invito del papa a organizzare delle "missioni al popolo" per annunciare a tutti la misericordia di Dio; in ogni area pastorale, o comunque in collaborazione fra parrocchie vicine, si creino alcune occasioni propizie di annuncio, soprattutto fuori dalle chiese e in luoghi "aperti" a tutti.

Abitare

Le domande della *Traccia*

Come disegnereste il futuro del cattolicesimo italiano, erede di una grande tradizione caritativa e missionaria, tenendo conto delle sfide che i mutamenti in atto ci pongono innanzi? Negli anni '80, per dare futuro a questa tradizione di una Chiesa radicata tra i poveri, i vescovi italiani lanciarono un imperativo: «Ripartire dagli ultimi». Come tener fede, oggi, a questa promessa?

Riflessione dalla *Misericordiae vultus*

“In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di **aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali**, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l’olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l’attenzione dovuta.

Non cadiamo nell’indifferenza che umilia, nella abitudinarietà che anestetizza l’animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge.

Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto.

Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità.

Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo” (MV, 15).

Un segno

Dedicarsi alle opere di misericordia

Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti (cfr. MV, 15)

Educare

Le domande della *Traccia*

Come possono le comunità radicarsi in uno stile che esprima il nuovo umanesimo? Come essere capaci, in una società connotata da relazioni fragili, conflittuali ed esposte al veloce consumo, di costruire spazi in cui tali relazioni scoprono la gioia della gratuità, solida e duratura, cementate dall'accoglienza e dal perdono reciproco? Come abitare quelle frontiere in cui la sterilità della solitudine e dell'individualismo imperanti fiorisce in nuova vita e in una cultura di persone generanti?

Riflessione dalla *Misericordiae vultus*

“L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace (MV, 13).

Può essere utile considerare attentamente la riflessione che papa Francesco propone su come intendere la **giustizia** e la **misericordia**, per non pensare che mostrando misericordia non si affermi la giustizia.

“Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia,

molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio. Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza... Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava

peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia. ...Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica (MV, 20).

La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. Sant'Agostino dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia». È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno. Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia... Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova” (MV, 21).

Un segno

Ogni comunità cristiana si impegni decisamente per far sì che tutti, in modo particolare le nuove generazioni, possano conoscere il volto della Chiesa come volto di misericordia:

il volto bello e familiare della madre che accoglie, perdona e, senza nulla nascondere della verità, accompagna con magnanimità e pazienza sulla via del bene.

“L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall’altra parte, è triste dover vedere come l’esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell’annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all’essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza” (MV, 10).

Trasfigurare

Le domande della *Traccia*

Proviamo a rileggere assieme i passi compiuti dopo il Concilio per rendere le nostre liturgie capaci di esprimersi e di parlare dentro la cultura di oggi. Le nostre celebrazioni domenicali sono in grado di portare il popolo ancora numeroso che le celebra a vivere quest'azione di trasfigurazione della propria vita e del mondo?

La Conferenza Episcopale Italiana ha appena (2014) pubblicato un testo sull'annuncio e la catechesi: come introduciamo e educiamo alla fede un popolo molteplice per provenienza, storia, culture? Quanto l'attitudine filiale di Gesù col Padre – espressa nel suo stile di preghiera e nella sua consegna a noi nel sacramento dell'Eucaristia –, quanto lo stile della cura del Maestro di Nazareth, lo stile della misericordia di Dio Padre operante in Gesù stesso, è diventato l'ingrediente principale del nostro essere uomini e donne di questo mondo?

Riflessione dalla *Misericordiae vultus*

Dio “viene in nostro aiuto quando lo invochiamo... L'aiuto che invochiamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti” (MV, 14).

“Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è

possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr *Ap 7,4*). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa" (MV, 22).

Un segno

Accostarci con maggiore frequenza e più devozione al sacramento della Penitenza, chiedendo con fiducia il dono dell'indulgenza.

“Nell'Anno Santo della Misericordia l'indulgenza acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini” (MV, 22).

La raccomandazione del papa ai sacerdoti

“Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l’altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non potranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l’invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia” (MV, 18).